

Riassunto: Questa omelia riflette sulla parabola del Buon Samaritano, sottolineando la necessità di vivere l'amore e la misericordia verso il prossimo, senza limitarsi alle norme e alla legge religiosa.

La parabola inizia con un dottore della Legge che tenta Gesù, chiedendogli chi sia il "prossimo". Gesù risponde con una storia che mostra come la misericordia trascende i confini della legge: un uomo in difficoltà viene ignorato da un sacerdote e un levita, rappresentanti della religione formale, ma soccorso da un Samaritano, un estraneo considerato eretico.

L'omelia invita a restare nella comunità anche se ci sono ipocrisie e problemi, imparando a cambiare le cose dall'interno, come fece San Francesco, senza divisioni, diversamente da Martin Lutero. Uscire dal "Sacro", cioè dalla comunità, espone le persone alla vulnerabilità spirituale.

Inoltre, l'omelia critica coloro che mettono la Legge al di sopra della compassione, osservando che nella Chiesa molti seguono le regole senza considerare il valore dell'amore e del servizio agli altri. La vera misericordia, dice, si manifesta nell'accoglienza e nel sostegno incondizionato, come dimostrato dal Samaritano che si prende cura del ferito con amore e compassione.

Infine, il messaggio centrale è un invito a imitare il Samaritano: non allontanare chi è ferito o bisognoso, ma offrire loro accoglienza, fede e amore, come ci ha chiesto Gesù con il comando "Va' e anche tu fai lo stesso".